



Bischofsbrief zum Jubiläumsjahr 2022

175 Jahre Bistum St. Gallen

2022

Bitte am Samstag/Sonntag
15./16. Januar 2022
im Gottesdienst vorlesen

Cari sorelle e fratelli

Negli uffici del mio appartamento c'è una galleria con i ritratti dei miei predecessori. Quando penso ai vari tempi di ciascun vescovo, leggo le loro biografie e chiedo loro quale sia il principio guida delle loro decisioni, ricevo sempre la stessa risposta: «Durante il mio tempo ho cercato al meglio delle mie conoscenze e convinzioni di rispondere alle sfide del tempo e di dare risposte dal Vangelo, dalla fede». Ciò che unisce tutti è una grande apertura e vicinanza alle persone. L'organizzazione della vita quotidiana in famiglia e nel lavoro era importante per loro. Hanno reagito con grande impegno alle sfide sociali nella società. Hanno cercato di mantenere unite nella fede le varie regioni dei cantoni di San Gallo e dell'Appenzello e di non perdere di vista i propri confini. Non sorprende quindi che da San Gallo siano nati importanti impulsi per la cooperazione di tutti i vescovi in Svizzera e negli ultimi 50 anni anche in tutta Europa. Come undicesimo Vescovo della nostra diocesi, in occasione del 175° anniversario, sono grato di poter lavorare con lo stesso spirito per i credenti del nostro tempo. Con il mio motto « In gaudio et spe», riprendo l'idea centrale del Concilio Vaticano II quando dice: «La gioia e la speranza, il dolore e la paura delle persone oggi, specialmente i poveri e gli afflitti di ogni tipo, sono la gioia e la speranza, il dolore e il timore dei discepoli di Cristo. E non c'è niente di veramente umano che non risuoni nei loro cuori». Questa è la base del legame più stretto della Chiesa con l'intera famiglia umana.

Le sfide della pandemia: tristezza e paura.

Condividere il dolore e la paura della famiglia umana è una sfida speciale per noi in questo periodo di Corona. La società, l'economia e la politica - ma anche la Chiesa - sono state sorprese da questa sfida globale. Durante il primo blocco, non è stato facile mettere in gioco nelle misure pubbliche l'importanza della dimensione religiosa e spirituale nella gestione delle crisi. Grazie alla volontaria interazione delle autorità ecclesiastiche e all'immediato lavoro creativo dei pastori, è stato possibile aiutare le persone nel loro dolore e nella loro paura. È straordinario come siano stati trovati modi per aiutarsi a vicenda attraverso l'aiuto di vicinato, diaconale e, ultimo ma non meno importante, tecnico.

La parabola di Gesù del buon Samaritano si è vissuta spontaneamente in molte situazioni e si è fatta vivere la forza della compassione e della simpatia umana. Sfortunatamente, non è stato possibile impedire alle persone in isolamento di vivere una profonda solitudine e impotenza.

Gli assistenti negli ospedali e nelle case di cura erano spesso le uniche persone con cui i moribondi potevano relazionarsi ed essere aiutati in misura limitata.

Ma pensiamo anche alla paura e al disagio che è sorto nel mondo del lavoro. Scienza e politica, famiglie e scuole sono state messe a dura prova. Alcune delle conseguenze sociali e psicologiche per bambini e giovani stanno diventando evidenti solo ora...

Tristezza e paura sono realtà che ci hanno raggiunto nelle nostre aree specifiche della vita. E ora la gestione a lungo termine del virus in costante mutazione ci presenta nuove sfide. I gruppi sociali stanno combattendo le misure adottate dai funzionari del governo e le conoscenze mediche sono messe in discussione. Anche negli ambienti ecclesiali entrano in gioco forze che negano misure protettive come l'effetto delle vaccinazioni o le restrizioni ai contatti sociali. C'è una divisione e un odio nella società che rompe persino le famiglie e le amicizie.

La nostra risposta a queste domande deve basarsi sull'atteggiamento che la nostra comprensione cristiana di base include la protezione della libertà di ogni persona umana, ma che abbiamo anche il dovere di prenderci cura dei nostri simili.

Questo ci vieta qualsiasi forma di mancanza di rispetto e ci obbliga ad agire in un modo che cerchi il dialogo e una via insieme.

Per mettere in pratica questo atteggiamento, Papa Francesco, nella sua Enciclica «Fratelli Tutti», fa riferimento a tre parole centrali: gentilezza, benevolenza e solidarietà.

Quando viviamo queste parole nella vita di tutti i giorni,

- risvegliamo la speranza perché aiutiamo a superare le incomprensioni e a risolvere i conflitti;
- risvegliamo la speranza perché pratichiamo il rispetto e la stima anche quando non è automatico farlo;
- risvegliamo la speranza perché il nostro atteggiamento aiuta a trovare un terreno comune e a superare le fratture.

Insieme al Consiglio di Amministrazione Cattolico, noi, come responsabili nella direzione della diocesi, diffondiamo pubblicamente questo messaggio nella società. È il rimedio che rivela il nostro atteggiamento cristiano di base, ci connette come esseri umani e ci permette anche di superare sfide difficili.

Le sfide della pandemia: anche gioia e speranza.

Cari fratelli cristiani, la questione Corona domina la nostra vita quotidiana. Se impariamo lezioni dall'esperienza, è un guadagno per noi e forse anche una fonte di gioia e speranza per alcuni.

Ma non dimentichiamo gli altri temi che ci accompagneranno nella diocesi e nella Chiesa cattolica nel nuovo anno: nelle attività per il 175° anniversario della Diocesi di San Gallo, di cui sarete regolarmente informati, vorremmo portare un nuovo movimento nel nostro comune cammino di fede.

Con gli inviti spirituali e di culto aiutiamo ad approfondire la fede e a riscoprire Cristo nei nostri giorni come «Via, Verità e Vita». Con esperienze comunitarie e di cammino, rendiamo possibile vivere la «Chiesa -insieme in cammino».

Nel mondo molto individualizzato, il messaggio del Vangelo ha il potere di creare comunità, in modo che le persone possano essere portate e accettate dagli altri esseri umani in ogni situazione della vita.

In questo processo di rinnovamento della Chiesa, anche le storie di abusi e punti ciechi nel passato della Chiesa devono venire alla luce ed essere affrontate apertamente. Papa Francesco ci sta guidando in questo sforzo con il processo sinodale mondiale della Chiesa. Gli sta a cuore una nuova cultura ecclesiale: sinodalità significa rapportarsi reciprocamente caratterizzato dall' «ascoltarsi l'un l'altro» e dal « prendersi sul serio ». I criteri per tale azione sono ascoltare la parola di Dio e seguire la sua guida. Vogliamo sostenere Papa Francesco in questo sforzo attraverso il contributo che possiamo dare nella diocesi e nelle parrocchie.

Cari sorelle e fratelli, auguro a tutti voi personalmente, alle vostre famiglie e a tutti coloro con i quali siete legati, specialmente ai malati e agli anziani, un 2022 pieno di speranza e benedetto.

Il vostro Vescovo

+Markus Büchel